

PIO BONDIOLI

IL P. AGOSTINO GEMELLI

PROFILO CON UN RITRATTO, UN AUTOGRAFO
E UN'APPENDICE BIBLIOGRAFICA

Volume in-16 di pagine 172. L. 6.—

Di questo volume, apparso in questi giorni e salutato da tutti con indescribibile simpatia, uno scrittore del giornale quotidiano *L'Italia* di Milano dava il seguente giudizio:

«Lo confesso. Fu con un senso di timore, e quasi con un brivido di spavento, che presi fra le mani il recente volume di Pio Bondioli. Nonostante la splendida copertina e l'elegante edizione dovuta alla Società Editoriale Lombarda, il titolo del libro: *Il P. Agostino Gemelli*, mi ha per un istante fatto esitare. Tutti ammiriamo ed amiamo il nostro Bondioli; i suoi articoli sono letti, divorati, gustati; la sua penna valorosa è cara agli amici, ed apprezzata anche dagli avversari; ma l'argomento da lui scelto non era facile a trattarsi.

Numerosi erano i pericoli, e gravi.

Si presentava, innanzi tutto, seducente la tentazione di stendere uno schizzo informativo e pittoresco dell'infaticato Francescano, con una corona di episodi biografici, di aneddoti ghiotti, di ricordi interessanti. Ne sarebbe risultato « un polpettone di mille polpette, tenute insieme a furia di stanghette ». La curiosità dei salotti avrebbe avuto un pieno appagamento; ma saremmo stati condannati a rimanere alla superficie di un'anima; non avremmo potuto coglierla nella sua vera indole, nella sua caratteristica speciale, nella sua natura.

Si poteva, al contrario, cadere nell'eccesso opposto. P. Gemelli è uno studioso, uno scienziato, il fondatore d'una Università. Non costava fatica eccessiva riassumere le sue opere, le sue idee, le sue teorie a proposito di psicofisica, di psicofisiologia, di analisi introspettiva, di biochimica, di biologia, di teoria della conoscenza e via dicendo. Ahimè! Il volume, in questo caso, per usare una frase carducciana, sarebbe stato per alcuni uno stufatino di pedanteria alla moderna con le cipolline dello spirito; o, se si preferisce, molti, non eccessivamente avvezzi alla severità dell'indagine scientifica e delle speculazioni filosofiche, vi avrebbero trovato un rimedio, quando non fossero riesciti a prender sonno di notte.

Soprattutto, — siamo sinceri — v'era un pericolo più grande ancora. Il profilo avrebbe potuto apparire come un panegirico, un incensamento, una insomma di quelle disgrazie, che inducevano Giovanni Prati ad esclamare: « Dio ti salvi dal di della lode! » Noi possiamo sopportare tutto, magari certe dannate strimpellatrici di pianoforti, certi conferenzieri noiosi che paion proporsi di farci pregustare il purgatorio a questo mondo, persino le *réclame* del lucido Brill e delle pillole Pink; ma non abbiamo una dose di pazienza bastante per soffrire in pace la lettura di un libro, che sapesse di adulazione.

Tutti questi scogli Pio Bondioli li ha evitati. Il suo volumetto, delizioso

e profondo ad un tempo, dimostra ancora una volta ch'egli è un artista e che dell'artista possiede la finezza squisita.

Servendosi con una certa larghezza di uno scritto del P. Gemelli, pubblicato recentissimamente nel quinto volume della collezione *Die Philosophie in Selbstdarstellungen* (Leipzig, Meiner, 1926) diretta da Raymundus Schmidt e tradotto in italiano dall'autore — col titolo *Il mio contributo alla filosofia neoscolastica*, — il Bondioli ricorda i trionfi incontrastati del positivismo, dominante nella cultura italiana d'ieri e dalle cattedre degli Atenei. Frequentando la Facoltà di Medicina a Pavia, il giovane Gemelli noi lo vediamo positivista, materialista, anticlericale; dal laboratorio egli passava al comizio; Ardigò e Carlo Marx dominavano il suo spirito. Improvvisamente, nell'autunno del 1903, corse per Milano la voce che il socialista s'era fatto frate. A un primo momento d'incredulità, tennero dietro notizie precise. Il medico, che si pappava quotidianamente un prete a colazione e due a pranzo, aveva lasciato la famiglia, rinunciato all'avvenire ed era entrato nel convento dei Minori francescani di Rezzato. Il fatto provocò pettegolezzi infiniti, ire di Golgi, sarcasmo di colleghi; per il Bondioli suscita un problema: « com'è avvenuta la conversione? ».

Ed il problema egli lo esamina in relazione a tutto il nuovo orientamento del pensiero in quegli anni, dalle correnti di critica al valore della scienza sino al *Leonardo* ed al primo affermarsi dell'idealismo nel nostro Paese.

Il processo di revisione di tutto il patrimonio scientifico ed intellettuale conquistato nella scuola, nell'università e nella vita, sospinse l'insonne attività dell'ormai Padre Agostino in direzioni divergenti, diverse e lontane, ma in realtà legate da una viva coerenza di finalità e di metodo.

Le sue pubblicazioni divennero, perciò, un segno dei tempi. La battaglia contro Haeckel ed in difesa del vitalismo; il discorso al Congresso internazionale filosofico in Bologna; la fondazione nel 1909 della *Rivista di filosofia neoscolastica*; la meravigliosa lotta del Cavaliere della Vergine per i miracoli di Lourdes; le indagini d'indole psicologica; il Medievalismo proclamato col periodico *Vita e Pensiero*; la sua attività patriottica e religiosa durante la guerra, dalla Consacrazione dei soldati al Sacro Cuore fino al *Bollettino*; la Casa editrice; la *Rivista del Clero Italiano* e la *Fiamma viva*; finalmente « l'opera più bella », ossia l'*Università Cattolica del Sacro Cuore*, non sono, nel volume del Bondioli, iniziative descritte come se l'una fosse separata dall'altra, ma ci appaiono come le fioriture spontanee di una pianta, che assorbe dal terreno fecondo il succo vitale e ad ogni primavera dà i suoi fiori, ad ogni autunno i suoi frutti, ad ogni anno il grido rinnovato d'una speranza, il segno nuovo che la cultura cristiana s'impone, il nuovo indizio che s'avvicina l'epoca in cui la Regalità di Cristo sarà proclamata da tutti i cuori.

Anche attraverso agli aneddoti, alle note personali, alle osservazioni argute, noi dimentichiamo in queste pagine l'uomo e contempliamo il progresso dell'Idea nostra. Più che l'azione d'un soldato, Pio Bondioli — e qui sta il suo merito — ci mostra la bandiera sacra, audacemente ed instancabilmente sventolata, bandiera per la quale è bello vivere e dolce il sacrificarsi ».

La nostra Società Editrice « Vita e Pensiero » presi opportuni accordi con la S. E. L., si è messa in grado di poter cedere questo volume agli Amici che ne facciano richiesta, franco di porto.